Anno XLVI - N. 86

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 26 marzo 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il convevno dei Sovrani di Germania e d'Italia a Venezia

Le acclamazioni entusiastiche all'arrivo del Re d'Italia

L'incontro fra i Sovrani - La colazione alla Reggia e le acclamazioni in Piazza San Marco

La partenza del Re per Roma

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'attesa alla stazione

VENEZIA, 25. — Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto dando il benvenuto al re, il cui arrivo era ufficialmente annunciato per le 8.30.

Alle ore 7 le truppe destinate a rendere gli onori cominciarono a disporsi sul piazzale della stazione e si scaglionarono agli sbocchi del Canal Grande in prossimità ai ponti. Poco dopo la folla cominciò ad affluire verso la stazione e ad allinearsi sulle rive lungo i canali. Dalle finestre delle case prospicenti il percorso sventolano innumerevoli bandiere, molti balconi sono pavesati coi colori nazionali.

Davanti la stazione sullo spazio tenuto libero presero posto le autorità e le notabilità. Da un lato e dall'altro, trattenuta da un quadruplice cordone di soldati, si assiepa immensa folla fra cui ondeggiano numerose bandiere, sodalizi civili, militari, scolastici.

Alle ore 8 lo spettacolo era già imponente, splendeva un magnifico sole.

La comparsa d'un aeroplano

A un tratto tutte le teste si voltano in alto, mille esclamazioni partono dalla folla.

Un biplano compare sopra la chiesa di S. Simone di fronte alla stazione a grande altezza, scomparendo verso la Laguna. Davanti la stazione intanto sono raggruppate le autorità fra cui il Sindaco colla Giunta, il Prefetto, numerosi senatori e deputati, gli ammiragli Garelli e Cagni, deputati provinciali, consiglieri comunali, ufficiali e magistrati e moltissime altre notabilità.

L'arrivo del treno

Alle ore 8.30 precise giunse il treno reale. La banda municipale intuona la Marcia Reale. Dalle autorità accolte sotto la tettoia scoppiano applausi ed entusiastiche grida: Viva il Re! Il sovrano scende dal treno, ringrazia e stringe la mano al Sindaco, agli ammiragli ed alle altre autorità e subito si avvia verso l'uscita. Appena appare sul piazzale scoppia un'acclamazione lunga fragorosa entusiastica. Il re si ferma qualche minuto ad ammirare lo spettacolo che è veramente grandioso. Alle grida del popolo assiepato ad ogni spazio libero si uniscono le note dell'inno reale, le bandiere sventolano al sole agitate in atto di saluto. I fazzoletti e cappelli sono pure agitati da migliaia di mani e la manifestazione non accenna a finire. Sembra anzi che ogni momento prenda nuova lena. L'imponentissima dimostrazione di patriottismo costituisce uno spettacolo indescrivibile.

Le acclamazioni al Re

Il Re discende nella gondola reale col Sindaco. Brusati. La gondola fra nuove acclamazioni batte i remi e si avvia al Canal Grande seguita da altre gondole reali in cui prendono posto altri personaggi. Il corteo è seguito dalle gondole municipali, dalle imbarcazioni, dai canottieri che lanciano festosi di hurrah! e da molte imbarcazioni private.

Il tragitto dalla stazione al palazzo reale è compiuto dal corteo reale fra gran entusiasmo della folla gremente le due rive. Scoppiano ad ogni formidabili grida: Viva il Re! accolte da applausi dalle persone che occupano i balconi e le finestre e dagli hurràh! dei canottieri che seguono e fiancheggiano la gondola reale.

Davanti al Municipio, al Museo Civico, all'Accademia dappertutto ove il canale è più largo e la riva spaziosa la manifestazione aumenta d'intensità e calore.

La colonia tedesca più numerosa in questi giorni si unisce con entusiasmo dai balconi degli alberghi a quelli della popolazione.

Alla Reggia

Alle ore 8.55 la gondola reale giunge dinanzi alla reggia. Il re, applaudito, vi entra. Fratanto la folla immensa del popolo raccoltasi a piazza San Marco acclama ripetutamente, il sovrano è costretto a presentarsi due volte al balcone del palazzo, soffermandosi alquanto, a salutare e mostrando visibilmente la sua compiacenza. Altre bande musicali suonano intanto gli inni patriottici, a cui la folla fa eco cantando e acclamando. Il medesimo aereoplano già passato stamane sopra la stazione si libra ora sulla piazza San Marco, compiendo magnifiche evoluzioni. La animazione è straordinaria l'entusiasmo è altissimo.

L'incontro tra i due Sovrani

Alle 10.30 il re è sceso dalla reggia e con la lancia da corsa si diresse verso il yacht imperiale *Hohenzollern*. Immensa folla innanzi al palazzo reale accolse il sovrano, con grandi acclamazioni che si sono ripetute lungo tutto il tragitto dalla reggia alla nave imperiale tedesca.

I cannoni dell'*Hohenzllern* e del *Kolberg* sparano le salve, gli equipaggi delle due navi schierati a bordo salutano alla voce al passaggio della lancia reale.

Questa si ferma ai piedi della scaletta dell'*Hohenzollern*. Il re sale sulla nave, coi personaggi del seguito ricevuto dall'imperatore e dai principi.

I due sovrani si abbracciano. L'incontro è estremamente cordiale. La folla dalla riva continua ad acclamare.

La cena e la mattinata

Iersera a bordo dell'*Hohenzollern* ebbe luogo un pranzo intimo cui furono invitati il conte Jacini, l'ambasciatore di Germania e il console generale a Venezia Rechsteiner.

Stamane i principi imperiali scesero da bordo e si recarono alla Basilica di S. Marco che visitarono lungamente. Ritornarono quindi a bordo.

L'Imperatore rimase sull'*Hoherzollern* passeggiando ed ammirando il bel panorama in attesa della visita del Re.

La colazione alla Reggia

A mezzogiorno preciso il re salutato dalle salve delle artiglierie lasciò l'*Hohenzollern* colla medesima Marcia con cui erasi recato a bordo del Yacht e ritornò alla reggia col seguito. Quinvi giunto partecipò alla colazione di corte di 44 coperti. Ecco la disposizione della tavola: al centro dal lato destro siede il re avente a destra l'Imperatore Alessandria Vittoria, il principe Augusto Guglielmo, la contessa Brandoilin, dama di corte, a sinistra la principessa Vittoria Luisa, il principe Augusto Guglielmo l'ambasciatore Jagow il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio Muller. Di fronte ai sovrani siede il generale Brusati.

Partecipano pure alla colazione il sindaco, il prefetto, gli ammiragli Garelli e Cagni, i personaggi dei seguiti, parecchi dignitari. Nella piazza di San Marco, dinanzi alla reggia staziona gran folla acclamante di continuo ai sovrani.

La commovente dimostrazione degli allievi in piazza San Marco

Poco dopo, alle ore 13, arrivarono in Piazza S. Marco duemila allievi delle scuole elementari. Ognuno di essi agita una bandierina tricolore, le bande intuonano la Marcia Reale e l'inno germanico. Un clamore enorme, calorose acclamazioni si alzano nella vasta Piazza. Gli ospiti del palazzo reale si affacciano alle finestre. La folla continua ad acclamare ai sovrani; le bande suonano l'inno di Mameli: scoppiano nuove entusiastiche acclamazioni quando 2000 voci in coro cantano l'Inno. Il canto si alza maestoso. L'Imperatore, il Re, i principi si affacciano al balcone e si mostrano visibilmente commossi, davanti alla vivissima manifestazione d'entusiasmo.

Non scorgesi che uno sventolio pienamente di colori nazionali. Sono 2000 bandierine ondeggianti agitate da 2000 mani infantili, sono migliaia e migliaia di fazzoletti sventolanti senza posa, mentre il canto continua. I sovrani e i principi dopo qualche minuto si ritirano, mentre le acclamazioni continuano calorosissime.

I due aeroplani di Aviano che volarono per salutare il Re

VENEZIA, 25. — Sono giunti stamane due aviatori militari della scuola di Aviano: il capitano del 92.o fanteria Marenco e il tenente del 19.o artiglieria Graziani. Erano partiti stamane alle ore sette da Aviano e giunsero a Venezia alle 7 e 45. Scesero a Lido.

Alle ore 9 si inalzarono nuovamente e fecero il volo in omaggio al re.

Il Re visita l'arsenale

Una gita dei due Sovrani all'estuario

VENEZIA, 24. — Verso le ore 15 il re coi personaggi da seguito lasciò la reggia, scese nella lancia automobile del comando i capo del dipartimento marittimo e si recò all'arsenale. Durante il tragitto il re fu fatto segno a vivissima dimostrazione di simpatia al grido: Viva il Re!, atteso alla porta maggiore dell'arsenale dal comandante in capo del dipartimento Garelli, dal direttore generale dell'arsenale Cagni, dal direttore delle costruzioni, si recò a visitare la regia nave *Quarto*. Chiese informazioni precise dettagliate sugli importantissimi lavori in corso nel bacino di carenaggio, facendo più volte vivissimi elogi ai direttori dei lavori. Il re congedatosi da Garelli e Cagni, scese nuovamente col seguito nella lancia automobile e si recò sotto il bordo dell'*Hohenzollern* da dove Guglielmo scese nella lancia reale per fare insieme al re una gita nell'estuario.

I commenti dei nostri giornali sull'incontro

ROMA, 25. — A proposito dell'incontro dell'imperatore di Germania col re d'Italia a Venezia, il *Popolo Romano* scrive di trovare ben poco opportuni e assolutamente ingiustificati gli appunti mossi da alcuni giornali all'opera dell'illustre diplomatico che rappresenta la Germania presso la Porta. Del resto, continua lo stesso giornale, l'Imperatore Guglielmo, che è uomo di stato superiore, comprende quanto noi la posizione di fatto in cui si trova l'Italia nei rispetti dell'impresa libica e la posizione della Turchia. L'Italia non è impegnata di odio insanabile verso la Turchia e salvo l'intangibilità del caposaldo che è la sovranità territoriale e quindi politica della Libia, nessuno rifiuta di esaminare con calma ed equità le proposte che la Porta credesse di formulare, con la maggiore disposizione di accedervi purchè contenute nella linea del possibile e conciliabili con la nostra dignità.

La *Vita* rilevando che anche i giornali tedeschi credono che la guerra italo-turca sarà l'unico tema delle conversazioni di Venezia, osserva che per varie ragioni Guglielmo II., doveva essere indotto a cercare una soluzione al presente stato di cose, e per conto nostro nulla dobbiamo chiedergli se non questo, che dopo i colloqui col nostro Re, si convinca che l'Italia una cosa sola desidera: *por fine a questo lungo periodo di oscure trattative, perchè un riguardo elementare verso le potenze ci costringe, finchè l'opera loro non è ufficialmente terminata, a lasciare come in sospeso la guerra.*

L'Italia veramente risorta, non ha nessun maggior desiderio che continuare la guerra fino al raggiungimento del possesso militare e politico della Tripolitania, ma per ciò agli amici fedeli e provati domanda di essere lasciata interamente libera nel compimento della sua impresa.

Il *Messaggero* polemizzando coi giornali francesi nota che l'Imperatore di Germania conosce troppo bene l'Italia per raccomandare e come dicono alcuni addirittura imporre al suo alleato la rinuncia a qualunque azione navale nelle acque europee, senza garantire, in cambio una pace o un *modus vivendi* che significasse il trionfo del programma minimo esposto alle potenze mediatrici di pace su cui il nostro governo ha detto la sua ultima parola, e per quel che riguarda il non *possumus* ottomano tutti sanno che la Sublime Porta nonchè una forza, quella che le viene dalla protezione europea, non ha che una volontà quella che impongono le potenze protettrici.

Il giorni in cui ai buoni consigli di una potenza della triplice *entente*, come la Russia, si aggiungeranno i buoni consigli di una o di entrambe le potenze dell'altra triplice, la Turchia farà quello che ha sempre fatto, obbedirà.

La necessità che la flotta nostra agisca

TORINO, 25. — Il corrispondente romano della *Stampa* parlando del convegno di Venezia così conclude:

« Dopo sei mesi di guerra, che non è guerra, ma per l'Italia ha tutte le conseguenze della guerra, l'Italia ha finito col perdere la sua pazienza, perchè si è dovuta convincere che il famigerato Comitato « Unione e Progresso » e le stesse Potenze si sono adagiate comodamente sul curioso stato di guerra, dal quale traggono non poche utilità. Continuando a questo modo, l'Italia continuerebbe a spargere il sangue purissimo dei suoi figliuoli, a spendere i milioni dei suoi contribuenti per mantenere al potere il Comitato « Unione Progresso », per ingrassare le Società commerciali e gli individui che in Francia od altrove speculano in contrabbando di guerra, per favorire i creditori, usurai e tutti gli sfruttatori della Turchia, e magari per fornire ad alcune Potenze l'occasione propizia ad appropriazioni del territorio turco senza sguainare la spada. Continuando a questo modo, l'Italia continuerebbe a fare la guerra per gli altri. Non essendo ciò umano, l'imperatore Guglielmo sarà il primo a riconoscere che l'Italia provvederà ai suoi più vitali interessi, ordinando alla sua flotta di agire senza alcun riguardo, come agirebbe in simili casi qualsiasi altra flotta, specialmente quella tedesca ».

L'azione navale nell'Arcipelago

Due navi italiane a Mersina

LONDRA, 25. — *Il* Daily Mail *ha da Beirut 23: Due navi da guerra italiane accompagnate da un trasporto si ancorarono ieri a Mersina porto Adana. Due imbarcazioni di fanteria marina visitarono due vapori tedeschi esaminando ciò che eravi a bordo.*

LA SITUAZIONE IN LIBIA

Una scaramuccia a Tobruk

TRIPOLI, 24. — (ore 22.5). — Ufficiale. — *La situazione è invariata a Tripoli e ad Homs. Il vento forte ed il mare agitato impediscono gli sbarchi.*

BENGASI, 24. — (ore 18). — Ufficiale. — *A causa del vento e del mare sono sospesi gli sbarchi. E' segnalata la partenza di numerosi gruppi di beduini dal campo nemico. Pare che anche questo a cagione della siccità sarà trasportato verso l'interno.*

TOBRUK, 24. — (ore 23.20). — Ufficiale. — *Questa mattina vari gruppi di nemici tentarono ripetutamente di disturbare i lavori del nuovo forte, ma vennero respinti con perdite delle truppe di protezione. Noi avemmo un caporale leggermente ferito.*

DERRNA, 24. — (ore 22.40). — Ufficiale. — *La situazione è invariata.*

L'aumento della banda del Garian

TRIPOLI, 25. — (ore 0.51). — Ufficiale. — *Nulla di nuovo ieri ed oggi nella situazione generale. Vista la buona prova fatta sinora e il grande numero di domande d'arruolamento la banda del Garian è stata portata a 11sottocapi. 178 gregari con conseguente aumento di mezzi da trasporto del materiale necessario. Il mare e il tempo sono cattivi. Il forte vento impedisce le ricognizioni della flotta aerea.*

Il Principe di Galles a Parigi

Curiosa notizia d'un giornale inglese

LONDRA, 25. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* di Parigi riferisce la voce secondo la quale il Principe di Galles passerà qualche tempo a Parigi ospite di una famiglia aristocratica francese con la quale il Re Giorgio si intrattenne per lungo tempo in relazioni amichevolissime.

LA MORTE DI ANTONIO PACINOTTI

PISA, 25. — L'on. sen. Antonio Pacinotti è morto alle ore due di stanotte per un attacco uremico. Da parecchi giorni era indisposto; quando assai improvvisamente si è aggravato, è stato chiamato il clinico Queirolo il quale ha constatato la gravità del male ed ha giudicato il caso disperato.

Infatti il senatore dopo due ore moriva.

La notizia ha provocato viva costernazione in città. Subito gli edifici pubblici e quelli privati hanno issato la bandiera a mezz'asta. L'Università è stata chiusa.

Alla casa dell'illustre estinto è stato un continuo pellegrinaggio di personalità e di popolani. La salma è stata deposta in una camera ardente vegliata dagli studenti dell'Università. Domani avranno luogo i funerali.

Il ballottaggio di Alessandria fra Ferrero e Bonardi

ALESSANDRAIA, 25. — Stamane si è tenuta la riunione dei presidenti dei seggi. Il presidente della riunione proclamò il ballottaggio fra Bonardi e Ferrero coi seguenti risultati:

Iscritti 13652; votanti 9376: Bonardi 4650, Ferrero, 4541; schede bianche 44, contestate 17, nulle 102, voti dispersi 22.

I socialisti, nell'elezione di ieri hanno guadagnato, facendo il loro massimo sforzo, 288 voti; ma i costituzionali hanno guadagnato 2242. Questo dà buon affidamento a ritenere che, domenica prossima, il candi-

Le altre elezioni di domenica

GERACE MARINA, 25. — Fu proclamato eletto Albanese con 1015 voti su 2040 votanti.

VENEZIA, 25. — Ecco le cifre precise dell'elezione di domenica: Votanti 4579, Orsi 2528, Musatti 1964. E' stato proclamato eletto Orsi.

GENOVA, 25. — Elezione politica nel collegio di Pontedecimo: risultato definitivo Parodi clericale voti 3252, Canale radicale 2032. Proclamato eletto Parodi.

La calamitosa crisi del carbone

Perchè non si riesce a trovare l'accordo

LONDRA, 25. — Il *Times* pubblica informazioni di fonte autorizzata, le quali riassumono lo stato d'animo dei proprietari e dei minatori al momento in cui la conferenza mista sta per riunirsi. I proprietari si oppongono all'adozione della cifra del salario minimo di cinque scellini per gli adulti e di due scellini per i giovani e alla inclusione di una cifra qualsiasi nel *bill*. I delegati dei minatori, se non ottengono la concessione di cinque e due scellini insisteranno per l'inclusione di queste cifre nel *bill*. Ora Asquith è deciso a rifiutare tale inclusione perchè l'elaborazione delle tacommissioni dei distretti. Le probabilità di una amichevole soluzione sono dunque minori. La compagnia London Brighton South Coast Railway non prevede alcun cambiamento nel servizio sia diurno che notturno nel continente. I treni in coincidenza con quelli per Dieppe, Rouen, Parigi, Costa Azzurra, Madrid e Roma partiranno come è stato annunciato.

La lotta continuerà fino all'estremo!

LONDRA, 25. — Thomas segretario del sindacato dei ferrovieri in un discorso pronunciato a Newcastle ha detto che se il *bill* minerario che sarà votato comprenderà il salario minimo, questo dovrebbe inevitabilmente essere concesso a tutte le categorie di operai del paese.

Egli ha assicurato ch malgrado il loro basso salario e la loro situazione miserevole i ferrovieri si sacrificherebbero di buon cuore per aiutare i minatori.

Il sindacato dei ferrovieri conta 70 mila uomini senza lavoro; lo sciopero dei minatori costa ai suoi aderenti da 25 a 30 mila sterline alla settimana, però se anche lo sciopero durasse ancora delle settimane potrebbe farvi fronte. Terminando Thomas ha detto che il sindacato non ha nè l'intenzione nè il desiderio di dichiarare lo sciopero dei ferrovieri per il mese di maggio.

LA RIPERCUSSIONE DELLO SCIOPERO INGLESE SUL CONTINENTE

I minatori belgi chiedono e ottengono un aumento

PARIGI, 25. — Il *Journal* ha da Bruxelles: Il congresso straordinario della federazione nazionale dei minatori belgi si è riunito alla Casa del Popolo per esaminare la situazione fatta al mercato di carbone e l'eventuale attitudine degli operai, in seguito allo sciopero inglese, francese e tedesco.

Le delegazioni hanno intavolato negoziati coi padroni reclamando un aumento del salario del 15 per cento. Parecchi padroni hanno già acconsentito a un rialzo dal 5 all'8 per cento, promettendo un altro aumento. Il congresso ha respinto il principio del referendum ed ha deciso di mantenere l'agitazione per ottenere nuove concessioni.

In Francia tornano a lavorare

DENAIN, 25. — Gli scioperanti dei vari pozzi di Denain hanno tenuto assemblea generale ed alla quasi unanimità hanno approvato la proposta dei delegati dei sindacati di riprendere il lavoro stamane. Si attende una discesa generale in tutti i pozzi.

Lo sciopero degli chauffeurs a Londra provvisoriamente finito

LONDRA, 25. — Lo sciopero degli *chauffeurs* di automobili è terminato. Gli scioperanti che erano 1100 riprenderanno il lavoro stamane. Il presidente del sindacato degli *chauffeurs* dichiara che la soluzione del conflitto è soltanto provvisoria.

L'assemblea nazionale cretese ha eletto i deputati alla Camera greca

LA CANEA, 25. — L'assemblea rivoluzionaria elesse oggi sessantanove deputati alla Camera ellenica. Tra essi figurano Pologiorgi e un generale di brigata ellenico.

Regna ordine perfetto.

Le elezioni in Grecia

ATENE, 25. — I risultati completi delle elezioni legislative saranno noti soltanto domani. I risultati finora noti danno una maggioranza preponderante al partito del presidente del consiglio Venizelos.

ATENE, 25. — La vittoria elettorale del governo ha dato luogo a entusiastiche dimostrazioni di giubilo.

L'uccisione del principe di Samo

COSTANTINOPOLI, 25. — Secondo notizie ufficiali ricevute dalla porta l'attentato contro il principe di Samo, Copassis, è stato commesso la sera del ventidue scorso nel momento in cui il principe ritornava nel suo palazzo di Vathy. L'assassino ha tirato cinque colpi. Il principe ha riportato tre ferite e malgrado le cure dei medici è morto ieri nel pomeriggio. L'assassino che è un tale Staro Paridis suddito greco originario di Atene è stato arrestato dalla polizia.

Il consiglio dei ministri, tenutosi oggi ha deliberato di nominare principe di Samo l'ex vali di Trebisonda, Peglery, di nazionalità greca.

Lo stesso consiglio dei ministri decise che i funerali Copassis Effendi principe di Samo, si facciano a spese dello stato.

La potenze protettrici di Creta assicurano la porta che non permetteranno a deputati cretesi di recarsi alla Camera. Incominciarono le conversazioni tra la Turchia e la Russia sulla questione persiana. La Turchia informò la Russia che inviò il generale Diafer comandante di Van con l'ordine di ispezionare la frontiera.

Un significante discorso di Canalejas al banchetto in onore dell'esercito

MADRID, 25. — In occasione del giuramento prestato alla bandiera dai coscritti il governo ha offerto un banchetto in onore dell'esercito. Canalejas presidente del consiglio dei ministri, pronunciando un brindisi ha detto che gli spagnuoli non potrebbero subire una umiliazione ed esprimersi il desiderio del governo di creare un forte esercito e una forte marina che siano una garanzia per il mantenimento della pace tra la Spagna e le altre potenze.

La crisi del Ministero in Ungheria

L'incarico ufficioso ad Hedervary

BUDAPEST, 25. — Khuene Hedervary fu ricevuto ieri ed oggi in udienza dal re.

Il *Corrispondez Bureau* ungherese annuncia che il re incaricò Khuen Edervary di conferire cogli uomini politici ungheresi sulle possibilità e condizioni per la soluzione della crisi. Hedervary inizierà le pratiche domani.

Sei protestanti convertiti al cattolicismo

ROMA, 25. — Stamane nella Cappella Paolina in Vaticano il cardinale segretario di stato Merry del Val ha proceduto alla ordinazione sacerdotale di sei ministri protestanti che si sono convertiti al cattolicismo.

La cerimonia è stata fatta con grande solennità. Questi nuovi sacerdoti di nazionalità inglese sono Enrico Hinde, Arturo Tocks, Giovanni Steele, Ernesto Schebbeare, Patricio Hendy, Enrico Brice. Essi che fanno parte della Accademia dei nobili ecclesiastici hanno offerto oggi un pranzo al quale hanno partecipato fra gli altri i cardinali Von Rossuw e Bisleti, mons. Capitelli nuovo nunzio apostolico a Vienna, mons. Ranuzzi Mastro di Camera di S. S. e molti prelati.

Un nuovo tronco ferroviario

MONZONE, 25. — E' stato aperto all'esercizio il tronco Aulla-Monzone della ferrovia Aulla-Lucca. Attendevano il treno inaugurale una gran folla festante e numerose associazioni. Parlò applauditissimo il cav. ing. Dodelli del consiglio provinciale. Sono stati inviati telegrammi all'on. ministro Sacchi e all'on. sottosegretario di Stato Cimati.

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 25. — Pres. Cappelli.
La seduta comincia alle 14.5.

La morte del sen. Antonio Pacinotti

BATTELLI annunzia l'improvvisa morte, avvenuta stanotte in Pisa del sen. Antonio Pacinotti che per avere inventato l'ammirabile macchina che poi fu completata e diffusa nel mondo industriale dal Gramme, scrisse una pagina che resterà incancellabile nella storia del progresso umano.

Segnala il disinteresse di quest'uomo che grande quanto modesto, non si accorse mai della luce di gloria che lo circondava e che non volle mai trarre alcun profitto economico dal prodotto del suo genio.

Il monumento più degno della sua grandezza consiste nel meraviglioso sviluppo che la sua invenzione ha raggiunto rapidamente in tutto il mondo civile. Alla memoria del grande italiano manda commosso un saluto. (*Vive generali approvazioni*).

MONTU' si associa all'on. Battelli ricordando che al congresso internazionale di Parigi un altro grande scienziato italiano Galileo Ferraris rivendicò ad Antonio Pacinotti il merito dell'invenzione della dinamo elettrica. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla città di Pisa ed alla famiglia. (*Approvaz.*).

FALCIONI. Ricorda con commossa parola come pochi mesi or sono la Camera e il governo si associavano al mondo scientifico per rendere a lui il proprio omaggio. Si unisce in nome del governo alla proposta di condoglianze.

PRESID. comunica un telegramma dell'on. Queirolo rimasto a Pisa per confortare le ultime ore dell'insigne cittadino con cui si associa ai sentimenti in suo onore espressi dalla Camera.

Alla sua imprevista dipartita, la Camera non può che mandare dolente un estremo saluto, rammentando l'illustre scienziato gloria dell'Italia tutta. Estrae a sorte la commissione che rappresenterà la Camera ai funerali.

Un sottotenente medico antimilitarista

MIRABELLI, sott. segr. alla guerra, all'on. Trapanese dichiara che il sottotenente medico di complemento dott. Francesco Tondi non fu mai importunato per le sue idee che pure erano note alle autorità militari. Fu recentemente diferito al consiglio di disciplina perchè accusato d'aver assistito ad un comizio antimilitarista e d'aver anzi protestato contro il funzionario di P. S. che aveva interrotto l'oratore per le sue frasi troppo violente. Il consiglio di disciplina lo assolse però ad unanimità, quantunque egli innanzi ad esso avesse fatto espressa dichiarazione dei suoi principii.

TRAPANESE prende atto delle risposte notando che l'assoluzione dimostra come troppo leggermente l'accusa sia stata sollevata.

Le interpellanze sullo sciopero
Le accuse contro gli istituti d'emissione

CHIESA Eugenio svolge le cinque interpellanze relative alle vicende dello sciopero e serrata nelle miniere dell'Isola d'Elba. Dichiara di parlare a nome del suo gruppo ed in particolar modo dell'on. Viazzi che con l'oratore fu sui luoghi al tempo del doloroso conflitto.

Non fa la storia di questo conflitto terminato colla disfatta degli operai, ma ne trae argomento per alcune considerazioni circa la condotta del governo.

Non è in principio fautore dell'intervento dello Stato nei conflitti economici, ma quando lo stato accorda ad una industria come la siderurgica la più larga protezione doganale il governo ha il dovere di vigilare che il capitalismo non abusi della forza stessa che da sì fatta protezione gli deriva.

Rileva che il conflitto cogli operai si determinò contemporaneamente alla costituzione del trust siderurgico che si affermò così fin da principio ostile ai lavoratori.

Nota che la società concessionaria intendeva ridurre il personale operaio, ma avverte che tale facoltà le era stata limitata da alcune disposizioni tassative del capitolato. Questi patti furono violati dalle società; da ciò lo sciopero.

Accenna al ferreo regime di disciplina cui erano sottoposte le maestranze alla trascuranza della società nell'osservare le norme dirette a garantire l'incolumità dei lavoratori; nota ancora che il figlio del commissario governativo era impiegato della società.

Conclude che lo Stato si è dimostrato prima imprevidente e poi violento e non è meraviglia se il doloroso conflitto abbia lasciato una eredità di malcelati rancori e di meditate vendette. Spera ancora in un'opera energica del governo che renda possibile la pacificazione degli animi, ma impedisca pure lo sfruttamento delle miniere dell'Elba anche in vista dei supremi interessi della difesa della patria.

Passando all'altra interpellanza, l'oratore deplora vivamente che il nostro massimo istituto d'emissione, alcune casse di risparmio ed alcuni istituti di credito soggetti alla vigilanza governativa abbiano partecipato per molti milioni ad una operazione finanziaria a favore del truste delle società siderurgiche.

L'operazione essenzialmente aleatoria e in quanto che talune di queste società hanno ne' loro bilanci incognite pericolose di fronte a cui anche il credito del pubblico mercato ha necessariamente depresso i corsi delle azioni dei vari istituti.

Questa operazione lungamente preannunziata tendeva al salvataggio di cose e di persone; il governo non doveva rimanere estraneo, ma intervenire per la funzione di vigilanza che gli spetta sugli istituti di credito.

Sopratutto l'operazione doveva essere vietata alla Banca d'Italia trattandosi di una vera immobilizzazione. La cosa è tanto più grave in quanto questi capitali furono per tal modo da questi istituti investiti ad un saggio inferiore al normale.

Chiede, ciò che è oggetto della quarta interpellanza, di conoscere quale atteggiamento i ministri dei lavori, della guerra e della marina intendano assumere per forniture ad essi occorrenti.

Fa il nome delle persone che concorsero alla formazione del trust, deplora che un avvocato ligure sia stato chiamato a far parte del Senato del Regno. (*Proteste, interruzioni*).

Ravvisa in questo fatto un indizio dello sforzo di questi sindacati di penetrare nella vita politica contro siffatto tentativo. L'oratore crede suo dovere protestare con tutte le sue forze perchè sarebbe questa la fine del retto funzionamento delle istituzioni parlamentari.

MARANGONI interpella il governo sul suo contegno durante lo sciopero di Piombino. Afferma che la politica interna del governo di fronte ai conflitti varia a seconda delle regioni.

Augura che il governo ascolti la voce oggi lavata nella Camera dall'on. Chiesa e che sappia trovare provvedimenti adeguati per por fine agli abusi.

CASSUTO per fatto personale rileva una censura mossagli dall'on. Chiesa circa la soluzione del conflitto.

Se non si recò tra masse scioperanti dipese dal fatto che egli non avrebbe potuto alimentare pericolose allusioni.

LUZZATTO Arturo si riserva di trattare altra volta la questione doganale. Non crede questa la sede per discutere la sua azione in private società e risponderà solo alle accuse rivoltegli dall'on. Chiesa.

Riducendo quindi le sue parole ricorda come egli da parecchi anni non faccia più parte della società dell'Elba.

PESCETTI svolge l'interpellanza sulle condizioni create all'industria siderurgica all'isola d'Elba e alla classe lavoratrice, affermando che quest'ultima si trova soprafatta dal prepotere capitalistico e dalla pressione dell'arbitrio.

La gagliardia difesa della Banca d'Italia
fatta dal sottosegretario Pavia

PAVIA, sott. segretario al Tesoro, afferma che il ministro del Tesoro non si lasciò sorprendere, nè mancò di assumere esaurienti informazioni alle fonti che credeva più opportune per quanto concerne le operazioni finanziore della Banca d'Italia censurate dall'on. Chiesa.

Il ministro del Tesoro assume intera la responsabilità degli atti compiuti ed ha agito così perchè ha creduto dovere evitare al paese una crisi industriale alla quale sarebbe andato incontro.

Non crede che abbia raigone l'onor. Chiesa di giudicare della bontà di quell'operazione dai corsi in borsa dei titoli di quelle società siderurgiche e illustrando largamente le garanzie che accompagnarono l'operazione della Banca d'Italia afferma che il ministero del Tesoro ha esercitato come doveva la sua vigilanza.

Il Direttore della Banca d'Italia

Giustifica pienamente il Direttore Generale della Banca d'Italia che merita la gratitudine del paese per l'opera da lui data alla prosperità del nostro maggior istituto e che nel caso particolare tutelò ottimamente gli alti interessi che gli sono affidati, nè commise alcun atto di favoritismo verso la società siderurgica. Non è nel vero l'on. Eugenio Chiesa quando afferma che questi istituti di credito fra i più importanti d'Italia, governati da uomini di alta competenza, abbiano concesso sì larghe sovvenzioni a queste società senza averne previamente esaminata la situazione.

Il rapporto dei magistrati

Nota che gli addebiti qui formulati dall'on. Chiesa a carico delle società consorziate furono denunciati all'autorità giudiziaria e questa senza aver bisogno d'interrogare i querelati sulla base stessa della denuncia ritenne tali addebiti insussistenti.

Ripete che gli istituti di credito sovvenendo l'inustria siderurgica resero un servizio all'economia nazionale.

Per ciò il ministro del tesoro non poteva non incoraggiare detti istituti, mosso in ciò non da avidità di lucro o da introiti di salvataggio ma esclusivamente da un elevato senso degli interessi del paese.

La seduta termina alle 19,25. Domani seduta alle ore 14.

Senato del Regno

ROMA, 25. — Prestano giuramento i senatori *Pollio* e *Fadda*. Viene convalidata la nomina dell'on. Santini.

Presidente ricorda i meriti insigni del senatore Pacinotti, scienziato, con la scoperta dell'anello che porta il suo nome. Commemora anche il sen. Basile accennando agli atti patriottici ed alle qualità di magistrato.

Si discute e si approva il bilancio della guerra.

Due altre parole sull'elezione di Venezia

I democratici e i liberali di Venezia hanno finalmente strappato il fungo Musatti, gettandolo a mare, tra le molte cose che quotidianamente il riflusso porta via per la salute dell'antica città.

La Gazzetta di Venezia e l'Adriatico, dopo tant'anni di lotta, senza tregua e senza quartiere, talora utile, ma sovente troppo misera e angusta, si sono trovati insieme a combattere e vincere la più bella battaglia: quella della patria.

Pochi mesi fa, ciò sarebbe parso un sogno: oggi è una realtà, alla quale — nella dimani della faticosa giornata campale — molti che vi hanno preso parte con grande, schietta e forte coscienza, stentano a credere.

Noi che, da quest'angolo dimenticato, ma non assente alla potente vita della nazione, andiamo da anni predicando, con l'insegnamento dell'esperienza, il dovere dell'accordo fra i partiti liberali, siamo quanto e più forse degli altri lieti di constatarlo.

Molto ha potuto ieri, sull'animo dei liberali, per aiutarli all'impeto strenuo, l'imperiosa necessità di abbattere gli alleati del nemico esterno contro il quale ci troviamo in aspra e difficile guerra; ma non poco deve avere senza dubbio giovato al lavoro gagliardo, il pensiero, finora non voluto palesare, ma che certamente si agita in tutti, della lotta che domani si dovrà impegnare — col suffragio politico universale — per tenere salda, nell'azione concorde, la compagine dello Stato liberale, contro le minaccie, sempre più audaci, dei partiti che lo assaltano dai due lati estremi: la reazione clericale e la violenza anarchica.

La nostra vita politica sta uscendo, con moto fatale e fortunato, dal periodo della preparazione in cui prevalsero troppo i preconcetti e le passioni personali, sulla ragione di Stato e sugli interessi locali, e si avvia ad una nuova costruzione che la renderà più sana, più equilibrata, più feconda.

La morte d'un magistrato

ROMA, 25. — Stanotte è morto nella sua abitazione in Via Nazionale il senatore comm. Emanuele Basile, primo presidente della Corte di cassazione, appena da un mese a riposo.

I risultati d'una inchiesta sull'industria poligrafica in Italia

ROMA, 25. — Il Bollettino dell'Ispettorato del Lavoro pubblica i risultati di una inchiesta igienico-sanitaria sull'industria poligrafica in Italia compiuta dal dott. prof. Luigi Carozzi, docente di malattie professionali e capo servizio nella clinica del lavoro di Milano.

Nella sua relazione, corredata da numerosissimi dati statistici e da diagrammi, il prof. Carozzi, concludendo dichiara di aver i seguenti fatti:

1. Gli operai si dedicano all'industria grafica, senza una accurata visita medica, in età giovanissima (la minima concessa dalla legge).

2. Il per cento dei figli morti e degli aborti di genitori addetti all'arte grafica raggiunge la notevole cifra di 38.2;

3. La *morbilità* di questi lavoratori è molto grave e lo è specialmente nei primi anni della vita professionale con un alto numero di giornate di malattia. La morbilità è quasi tutta sostenuta dalle forme delle vie respiratorie e digerenti. Il per cento delle affezioni del sistema artro-muscolare è relativamente alto. Se il saturnismo nelle sue forme classiche è in un basso per cento, non si può escludere che le altre malattie possano essere sostenute in buona parte dalla intossicazione saturnina ancor poco studiata in questa classe operaia.

4. La mortalità è la diretta conseguenza di quanto sopra. Fra le cause di morte dominano la tubercolosi, specie polmonare, e poi le forme acute e croniche delle vie respiratorie. Il per cento di mortalità per forme tubercolari è oltremodo alto. Seguono poi le infezioni, specie la febbre tifoide e l'influenza. Questa con la precedente è una constatazione di ordine generale e di tutti i paesi. Le morti sono per la massima parte contate fra gli operai di età dai 15 ai 35 anni. La vita media di questa classe è quindi molto breve.

5. La donna, almeno per l'Italia, è poco rappresentata fra i lavoratori del libro. Vi dominano le nubili. Non si può parlare, in base a dati precisi, delle loro condizioni sanitarie.

Per la mortalità i dati statistici di Milano avvertono che fra le cause di morte la tubercolosi è anche qui la predominante.

I dati forniti dall'estero provano che le condizioni delle apprendiste e delle tipografe sono tutt'altro che floride.

Morbilità molto alta per forme morbose delle vie respiratorie e dirifenti e grave mortalità per tubercolosi polmonare in prima linea. Non mancano casi di saturnismo in per cento quattro volte superiori a quello dato dalle altre professioni rappresentate nella stessa malattia e prese complessivamente.

L'assemblea generale a Roma del sindacato della pesca nell'Adriatico

ROMA, 25. — Il Sindacato Peschereccio Adriatico, riconosciuto con R. Decreto 30 novembre 1910, terrà qui il 31 marzo in una sala del Municipio la Assemblea Generale dei rappresentanti delle cooperative sindacate.

Oltre gli argomenti di interesse generale di tutte le cooperative del litorale adriatico, come gli accordi per gli acquisti e vendite collettive, proposte di modifiche allo Statuto, ecc., verrà pure trattata nell'Assemblea di Ravenna una questione di speciale importanza per la Romagna e le Marche, cioè il divieto fatto dalla legge pontificia Galli di aprire fabbriche di ammarinatura e salagione del pesce nel territorio degli ex-stati pontifici, eccezione fatta per Comacchio.

Il Consiglio nazion. delle donne

ROMA, 25. — Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane comunica:

«La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha accordato agli aderenti al Convegno Nazionale di Torino la riduzione ferroviaria del 40 per cento al 60 per cento circa (tariffa differenziale B).

Il biglietto di andata è valido dal 29 marzo al 2 aprile; il biglietto di ritorno dal 31 marzo al 7 aprile.

Per godere di tale riduzione, i Congressisti dovranno essere muniti di una tessera speciale che verrà loro rilasciata dal Comitato ordinatore del Convegno, (piazza Carlo Felice 10 Torino). Altri schiarimenti potranno essere richiesti alla Sede del Consiglio Nazionale (35, piazza Nicosia) Roma.

Un frate che tenta di carpire lo specifico d'un medico

TREISO, 25. — E' stato denunciato al procuratore del Re di Treviso il frate Domenico Agostini di anni 40, di Fornace (Treviso), ricoverato nel convento di San Giuliano di Quinzano presso Verona.

Nella locale Casa di Salute per le sciatiche del dott. cav. Munari, ov'era da parecchi giorni degente, egli tentò di carpire parte dello specifico usato per la cura.

Ma venne scoperto dal dott. De Ferrari a tempo e fu sottoposto ad interrogatorio dal maresciallo Vaghi.

Non si è però creduto opportuno di procedere al suo arresto.

Fra Domenico venne perquisito e gli si rinvenne addosso — nascosta in un fazzoletto — parte della medicina.

Fu denunciato per tentato furto qualificato.

TELEGRAMMI DAL CAMPO
Il saluto ai caduti del capitano Pugliese

TORINO, 25. — Il corrispondente della *Stampa* da Bengasi (22) manda:

Commemorando i caduti della gloriosa giornata del 12 corrente, il capitano Pugliese, aiutante di campo della settima brigata, disse commoventi e vibrate parole di esaltazione, meglio che di compianto.

«Compagni! Dinanzi a queste bare, che si schiudono terribilmente improvvise, un senso prima di tristezza ci invade e di pietà profonda, ma subito per contro è un pensiero di orgoglio e di fede, in virtù della nostra gente, quello che questi morti non ci ispirano, ma ci confermano. Non lagrime, adunque, o soldati, su queste povere tombe, ma inni di ammirazione e di riconoscenza; non veli funerei, ma drappi tricolori; non marcie di morte, ma suoni di armi e di gloria, che salutino i caduti e ricantino loro l'ultima voce della battaglia! Anime belle di compagni d'azione, o voi, morti, mirate! Dalla punta Giuliana, che vi attende, terra già votata ai caduti, la baionetta italiana mosse fulminea alla conquista di questa terra; ieri, nell'oasi delle Due Palme, sublimata dal vostro sangue, la baionetta del soldato italiano ha brillato con nuova luce, e furore, e gloria. Anime grandi di caduti, di eroi! Voi, aleggiando su questa terra, la consacrate all'Italia; noi, nella vostra memoria ci confortiamo, nel vostro esempio ci esaltiamo. Addio, amici del nostro cuore; addio, belle, grandiose figure di soldati! Da me, per tutti coloro che di fronte alle virtù del sacrificio reverenti s'inchinano, ricevete l'ultimo saluto!».

Era la solenne semplicità del luogo, accanto alla Berca levante nel fulgidissimo azzurro il suo tricolore eroico, od era l'austerità commovente della cerimonia che mi vinse, che mi fece sentir vibrare nella fugacità dell'ora dedicata ai nostri morti a salutarli per sempre, alcunchè di eternamente augurale per la grande patria italiana? Certo, le parole del capitano Pugliese, dettate dall'immediata sensazione degli avvenimenti, trovarono in tutti i presenti le vie della commozione più profonda, ed egli degnissimo era di parlare in quel luogo e in quell'ora dinanzi a quei nostri santi morti della giornata di Suani Mohamed Ab El Agani. Egli facendo parte — quale aiutante di campo della settima brigata — dello Stato Maggiore del comandante delle truppe, generale Ameglio, fu incaricato al momento culminante della battaglia di portare l'ordine decisivo, che non ammette dilazione, sulla linea di fuoco centrale fronteggiante a 50 metri l'oasi delle Due Palme, avvampate terribilmente di fuoco nemico.

Cosciente del dovere di essere in quel momento temerario, in mezzo al grandinare delle palle, il capitano Pugliese si lancia a cavallo, seguito da un carabiniere, giunge alla linea del fuoco, balza a terra, comunica al comandante del reparto le istruzioni con la calma serena di chi presenzia una esercitazione di manovra, restando in piedi sulla linea di fuoco, per vedere il più ampio possibile spazio di terreno e poter quindi riferire e provvedere. Egli vede che, poco lontano giace a terra il capitano Della Noce, immobilizzato, colpito alle gambe quattro volte consecutive, mentre guidava la sua compagnia in uno sbalzo in avanti, ed allora accorre a lui e lo solleva sulle braccia. Il Della Noce gli grida di lasciarlo al suo posto, di non esporsi per lui; ma egli, aiutato da due soldati, lo trasporta cento metri dietro la prima linea del fuoco. Qui vede gruppi di nostri soldati distanziati dai loro ufficiali, corsi arditamente avanti ed intenti a sparare contro il nemico con evidente pericolo di colpire i nostri soldati in prima linea. Al dovere di amico, subentra quello di soldato: il Pugliese affida il capitano Della Noce a due soldati, con l'ordine di portarlo al prossimo posto di medicazione; poi trascina in corsa i gruppi ritardatari all'assalto. Ma a venti metri dalla linea nemica una palla lo colpisce al costato destro, ed egli vacilla. Due soldati vicini si offrono per trasportarlo indietro, indicandogli sulla giubba il foro della pallottola in direzione del polmone; ma egli rifiuta gli aiuti e solo incita i soldati, gridando entusiasticamente: «Avanti, Savoia!».

La commissione di vigilanza sugli istituti d'emissione

ROMA, 25. — Presieduta dal ministro del tesoro on. Tedesco e con l'intervento dei senatori on. Faina e Tami, del deputato on. Valli Eugenio, dei comm. Brofferio, D'Agostini, Macaldi e Padoa, si è riunita stamane al ministero del tesoro la commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e gli istituti di emissione, ed ha espresso parere favorevole per l'approvazione del consuntivo 1911 del Credito Fondiario e del Banco di Napoli.

Cronaca Provinciale

Da PRECENICCO
Tumulti in Consiglio comunale per causa delle scuole
Ingiurie e minaccie al sindaco
Il sindaco ha sporto querela

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri alle ore tre era convocato il Consiglio comunale per deliberare alcuni oggetti, tra cui il più importante era l'approvazione del progetto per il nuovo fabbricato scolastico e relativi provvedimenti per prestito senza interessi.

Il sindaco cav. De Lorenzo dichiara aperta la seduta e dopo di avere tenuto un discorso sull'infame attentato ai Sovrani, invita il consiglio a levarsi in piedi e gridare viva il Re! Il Consiglio assurge e grida: Viva il Re!

Intanto la sala del Consiglio si era gremita di popolo ed il sindaco aperse la discussione sul progetto scolastico e relativi provvedimenti. Espose il progetto ed il tipo, ed i due consiglieri Giudici e Bedina, già avversi al progetto, ed alla spesa nuovamente si manifestarono contrari, e dissero che il progetto è troppo caro; e che il comune non può sopportare tale spesa.

Una parte del pubblico tra cui notavansi parenti dei consiglieri dell'opposizione, approvavano vivacemente le parole di costoro.

Il sindaco pregò il pubblico di mantenere la calma e di stare in silenzio, non avendo voi, disse egli, diritto di parlare, ma solo di ascoltare.

Il Consigliere Domenighini chiesta la parola propose di formare una commissione di consiglieri, nella quale dovevano entrare anche due contrari, per recarsi a vedere altre scuole già fatte e diminuire così la spesa.

Il consigliere Mazzarto sostenne che si poteva farle come quelle di Palazzola e di limitare la spesa a 31 mila lire in confronto di 65 mila, che tanto importa il progetto della Giunta.

Il sindaco rispose che queste osservazioni si dovevano fare prima di dare l'incarico al progettista e che il progetto è ormai fatto e pagato, che l'edificio va bene che sia grande, stante il forte aumento dei bambini e facendole come proponete voi oggi, fra tre anni il comune sarà obbligato ad ampliare il fabbricato.

Il pubblico grida e interrompe impedendo la discussione. Il sindaco prega nuovamente di fare silenzio e mantenere la calma. Ordina al vigile di far fare silenzio ma indarno, ordina lo sgombero della sala ma nulla giova. Parte del pubblico si fa maggiormente minaccioso.

Vista la mala parata il sindaco indossata la sciarpa in nome della legge ordina lo sgombero che venne eseguito. Ma cinque di essi che erano i più bollenti e cioè Panfili Ermenegildo, De Nicolò Innocente, nonchè il suo proprio figlio Antonio, Bedina Sante figlio del conciliatore e Moviò Giacomo con i pugni alzati in atteggiamento minaccioso, bestemmiando e oltraggiando il sindaco continuarono nella prepotenza, sintanto che il sindaco fu costretto a telefonare ai carabinieri di Latisana di venire a ristabilire l'ordine.

Intanto cercò con modi urbani di mandarli fuori.

Buona parte dei consiglieri, uscirono dalla sala e la seduta rimase forzatamente troncata.

Il sindaco oggi presentò querela per oltraggio e minaccie contro il capo del comune invocando i provvedimenti di legge.

Da POZZUOLO del Friuli
Funzione religiosa per i caduti in Africa

Ci scrivono, 25, (n.):

Anche Pozzuolo domenica scorsa volle ricordare i suoi prodi caduti combattendo sulle terre africane.

Alle ore 10.30 ebbe luogo una solenne messa funebre alla quale accorse tutta Pozzuolo e paesi limitrofi.

Alla porta della chiesa leggevasi una commovente iscrizione ispirata ad alti sensi patriottici. Nell'interno tutto listato a nero e adorno di trofei di bandiere ergevasi il catafalco su cui posava un'uniforme da bersagliere coperta dal tricolore; all'ingiro piante sempreverdi, palme e corone d'alloro disposte con maestria.

Assistevano tutte le autorità locali fra cui notammo il sindaco sig. cav. Giuseppe Menazzi, cav. Ugo Masotti, nob. Enrico Lombardini, dott. Carnelutti, prof. cav. uff. Antonio Rossi direttore della R. Scuola Agraria, sig. Enrico Minciotti, prof. Sardo, Menazzi Enrico, agr. Deganutti Giuseppe, sig. Corrubolo ed altri; — nonchè un plotone armato di volontari ciclisti comandati dal sotto capo plotone sig. Casoli, le guardie Comunali, gli alunni della locale R. Scuola Agraria, le scuole elementari coi rispettivi insegnanti ed il corpo bandistico.

Il plotone dei volontari formato dal reparto di Pozzuolo e da una numerosa rappresentanza con bandiera espressamente venuta da Udine dietro invito dei colleghi, prestava servizio d'onore ai lati del catafalco.

Finita la cerimonia fu dall'autorità Municipale offerto un modesto rinfresco ai volontari, ai quali disse brevi parole il sindaco cav. Menazzi, inneggiando all'istituzione ed augurando che degnamente risponda, il giorno cui sarà dalla patria chiamati a portarle il suo braccio continuando così le gloriose tradizioni garibaldine.

Da SPILIMBERGO
Un annegato nel «Cosa» - Alpini per la strada Clautana

Ci scrivono, 25, (n.):

Stamattina verso le 7, certe Trus Antonia fu Gio. Batta e Maria Martina fu Antonio attraversavano le ghiaie del torrente «Cosa».

Giunte nella località chiamata San Giovanni, videro entro una buca con poca acqua un uomo che pareva dormisse.

S'avviarono verso l'individuo, perchè sembrava loro strano che a quell'ora mattiniera e... con quel fresco si potesse dormire, e non tardarono a riconoscere in quell'uomo un cadavere che tosto, da altri accorsi, venne riconosciuto per certo Lorenzini Davide fu Daniele nato ad Anduins d'anni 38 e residente da qualche anno a Taurino.

Avvisata l'autorità si portò sul luogo per le constatazioni di legge.

Da informazioni assunte ci risulta che il Lorenzini partì da Spilimbergo alle ore 9 della sera di venerdì, e si vede che non essendo capace di affrontare la corrente del torrente, veniva travolto, annegando.

La famiglia sua, credendolo a Anduins, non si dette pensiero e la triste nuova oggi giuntale fu assai dolorosa.

In tasca il morto aveva con se lire 12.43 più un orologio d'argento.

*** Anche oggi con il treno delle 10 giunsero fra noi alcuanti soldati alpini al comando del tenente sig. Raffaele Sansone dell'8.o batt. Gemona.

Questi alpini sono destinati ai lavori delle strade Claulane, che entro flitto abbia lasciato una eredità malce-

Da S. VITO al Tagliamento
Il trattenimento al Sociale - Un aeroplano nell'aria

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri sera si ebbe il trattenimento di prestidigitazione e di ipnotismo. Il teatro era quasi pieno; la platea specialmente gremita di spettatori.

Gli artisti disimpegnarono molto bene il loro ufficio. Furono ripetutamente applauditi e chiamati sulla scena.

Una piccola, ma scelta orchestrina ha rallegrato gli intermezzi.

Lo spettacolo durò fino alle 11 e un quarto ed era cominciato alle otto e mezza. Il pubblico è restato soddisfatto e dato, che il programma era interessante e gli artisti ottimi si è molto divertito.

*** Oggi mattina verso le nove fu avvistato un areoplano che filava diritto e rapido verso il sud; doveva librarsi ad una altezza di circa 400 m.; distinguevasi distintamente la fusoliera l'uomo ed il motore che vireggiavano nella limpidezza del cielo; le ali, ora chiare, ora scure parevano larghe circa quarante centimetri.

Si crede che da Aviano fosse diretto a Venezia dove erano i Sovrani e l'Imperatore di Germania.

Da FANNA
Atti vandalici di ragazzi - Per la sede della Società operaia

Ci scrivono, 25, (n.):

Alcuni ragazzi si prendono lo sciocco divertimento di rompere con sassi gli isolatori della corrente elettrica.

Quando la corrente sarà in attività sarà molto pericoloso il tirare sugli isolatori perchè si possono spezzare i fili e ognuno sa che questi costituiscono pericolo di morte.

Si avverte poi che la prima multa per quelli che tirano sui fili è di L. 500. I genitori dunque guardino di far capire ciò colle buone o colle cattive ai loro figli.

*** Qualche socio avrebbe avanzata l'idea di comperare i vecchi locali scolastici per adibirli a sede sociale. Essi si potrebbero acquistare con diecimila lire circa.

Altre tremila se ne potrebbero spendere per adattarli a tale scopo, e così con poca spesa si potrebbero avere dei bei locali. Però non si sa quando si costruiranno i nuovi locali per le scuole e perciò non si sa quando si potrebbero avere i vecchi.

Da CIVIDALE
Un vicario curato trasferito

Ci scrivono, 25, (n.):

Per determinazione Arcivescovile, il Vicario Curato della parrocchia di S. Pietro dei Volti, è stato destinato per *merito* quale Arciprete a Palazzolo dello Stella.

Quelli del vasto borgo e della filiale di Gruppignacco appresero sfavorevolmente la notizia, ed intendano di manifestare il loro rincrescimento a Mons. Arcivescovo per scongiurarlo a non insistere nel provvedimento.

Intanto va coprendosi di firme una istanza, nella quale figureranno anche molti di quelli che non vanno mai in chiesa.

A proposito di questa promozione non desiderata e di questo trasferimento non richiesto, si fanno mille congetture.

Alla Città di Trieste

Domenica l'amico Sussulig Luigi noto proprietario del Ristoratore alla città di Trieste in piazza Paolo Diacono iniziò la spillatura della Reale Birra di Puntigam collo speciale trattamento che la sua perfetta esperienza gli suggerisce.

Tutti non ebbero che elogi per la bella innovazione del sig. Sussulig; noi pure auguriamo al simpatico amico che la sua opera sia coronata da felice successo.

Da PALMANOVA
Divieto di passggio al confine per i ciclisti

Ci scrivono, 25, (n.):

Il Club ciclistico di Palmanova era l'unico nel Regno che godeva del beneficio di passaggio al confine Austriaco per ogni socio munito di tessera regolare.

Ieri — e non si sa per qual ragione — giunse ai confini di Visco e Strassoldo ed alla Presidenza del Club suddetto l'avviso della soppressione di tale facilitazione, dimodochè d'ora innanzi qualunque ciclista dovrà per recarsi in Austria o nell'Illirico versare le 60 corone di deposito.

Il Presidente del Club sig. Emilio Fontana ha oggi stesso fatte le pratiche necessarie per ottenere che le facilitazioni finora avute non abbiano a cessare o per lo meno per conoscerne le cause.

Speriamo che l'esito di tali pratiche sia favorevole, tanto più che questa società ha sempre avuto nei riguardi doganali la massima puntualità e correttezza.

Da S. DANIELE
La passerella al Cimano è decisa

Ci scrivono, 25, (n.):

Ci s'informa che la passerella al ponte del Cimano pei pedoni e pei ruotabili è finalmente decisa. Una tale no-

tizia fu accolta con viva soddisfazione a S. Daniele.

Da MOIMACCO

Un telegramma alla Casa Reale

Ci scrivono, 25, (n.):

La Giunta Comunale nella riunione di questa sera ha deliberato di spedire il seguente telegramma al Ministro della Real Casa, Roma:

«Giunta Municipale Moimacco, sua prima seduta, interpretando sentimenti cittadinanza, stigmatizza inconsulto attentato amati Sovrani, porge vivissime felicitazioni scampato pericolo, ai sensi profonda devozione unisce auguri lunga vita affetto. Famiglia prosperità Patria».

CRONACA CITTADINA

TRIPOLITANIA E CIRENAICA

La conferenza del prof. Musoni

Ieri sera, nell'aula magna del palazzo degli studi, gremita di sceltissimo pubblico, l'egregio prof. cav. Francesco Musoni parlò per oltre un'ora, da scienziato e da artista, sulla Tripolitania e Cirenaica.

La conferenza fu seguita dal pubblico con intensa e deferente attenzione.

L'egregio oratore seppe condensare nel breve giro d'un'ora, un'interessante e completa monografia nelle terre conquistate dal sangue dei nostri.

Le due nuove provincie furono illustrate ai numerosi ascoltatori sotto tutti i loro aspetti: geografico, idrografico, orografico, demografico, e storico; della forma e della flora fu detto paese ampiamente, di modo che in brevissimo tempo s'ebbe la fortuna d'avere un chiaro concetto delle nuove colonie italiane.

Il bravo conferenziere paragonò le nostre nuove conquiste africane a quelle della Francia e della Spagna, dimostrando come per la Tripolitania sia la via più breve e più rapida per giungere al cuore dell'Africa.

Il prof. Musoni chiuse la sua bella conferenza dicendo come in queste due nuove colonie sia l'avvenire dell'Italia lavoratrice.

Fragorosi e ripetuti applausi salutarono l'oratore.

Per i giovani che si iscrivono al Tiro a segno
Una circolare dell'on. Credaro

Facendo seguito ad un'altra sua circolare ai Provveditori agli studi ed ai Capi degli Istituti di istruzione media, con la quale richiamava l'attenzione delle dette autorità sulla opportunità di esortare con fervido appello i giovani studenti ad iscriversi al tiro a segno ed a frequentare con assiduo amore e con patriottico slancio le esercitazioni, il Ministro della pubblica istruzione onorevole Credaro ha fatto noto alle stesse autorità che il Ministro della Guerra, a rendere più facile, più sicura e più spedita l'applicazione dei concetti esposti nella ricordata circolare, ha disposto che a tutti i giovani inscritti alle Società di tiro a segno, i quali non abbiano ancora concorso alla leva, siano distribuite gratuitamente le cartucce occorrenti per le due prime lezioni a 100 metri, le quali hanno esclusivamente il carattere di preparazione al tiro.

L'on. Ministro poi, mentre coglie la occasione per compiacersi vivamente per l'opera assidua svolta nei primi mesi dell'anno dalla maggior parte dei Capi di Istituti al fine di assicurare che i giovani partecipino in gran numero alle esercitazioni di tiro, rileva con rincrescimento che in qualche istituto non è stata data alla circolare in parola la diffusione opportuna e dispone perciò che la circolare stessa sia nuovamente letta e commentata agli allievi di tutte le scuole medie di secondo grado e che nell'atrio di ogni istituto ne venga affissa una copia.

Infine il Ministro invita i Capi di Istituto a dargli comunicazione dei resultati che farà per avere la loro propaganda ed a segnalare, a titolo di onore, quegli insegnanti che li abbiano in questa efficacemente coadiuvati.

Unione Esercenti del Comune di Udine

Ieri si riunì al completo convocato dal Presidente cav. Beltrame, il neo eletto «Consiglio dell'Unione Esercenti» del Comune di Udine per provvedere alla nomina dell'ufficio di Presidenza che risultò a voti unanimi così costituito:

De Puppi Guglielmo - Vice presidente — Colle Fabio - Segretario — Piva Italico - Cassiere.

Deliberò di comunicare ufficialmente alla Spett. Camera di Commercio ed alle Società Consorelle di Udine e provincia la propria costituzione.

Prese disposizioni in merito alla costituenda Banca del piccolo commercio.

Per il battaglione degli Ascari-Eritrei

Decimo elenco delle offerte delle donne friulane per un dono al battaglione degli Ascari-Eritrei a Tripoli:

Marion della Noce Rubini L. 5 — Adele Luzzatto-Luzzatto E. — Totale L. 747.10.

Per l'onorificenza di Cavaliere

che per quanto in ritardo si bene viene a fregiare il nostro concittadino Angelo Tremonti, ci si permetta aggiungere due parole, al consueto trafiletto ufficiale apparso nel numero del 24 corr. per esprimergli sulle colonne di questo giornale i nostri migliori sentimenti di viva compartecipazione alla sua ben giusta intima soddisfazione per il riconoscimento supremo dei suoi meriti artistico-industriali.

A Lui, cui dobbiamo in Friuli la risurrezione del rame martellato, la fondazione di uno stabilimento per gli impianti di latterie, lo sviluppo ognor crescente del commercio degli articoli casalinghi, il nostro plauso pubblico, una vigorosa stretta di mano gratulante.

Alcuni concittadini.

Un errore chiarito

Nella cronaca giudiziaria comparsa sul nostro giornale di sabato 24 corrente, abbiamo pubblicato che il sig. Luigi Fezzi di Padova (ch'ebbe confermata la condanna a pena pecuniaria, avuta dal Pretore del I. Mandamento) era rappresentante del sig. Ridomi. Il sig. Fezzi ci scrive che egli non fu mai rappresentante del sig. Ridomi, ma che da 25 anni egli è esclusivo rappresentante di una rispettabile e ben nota ditta di Vienna.

Ferimento

Alle ore 18 il bracciante Carlo Spiccato fu Donato di Antonio, venne accompagnato all'ospitale, dove il dott. Fabiani gli riscontrò una ferita lacero contusa perforante il labbro superiore. Guarirà in circa dieci igorni.

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR

Frequentatissimo ieri sera il Cinematografo per assistere alla visione della magnifica film *La Vittima dei Mormoni*. Il soggetto prettamente americano rivela i misteri della setta che sotto il manto religioso pratica la poligamia. E' una film stupenda di lungo metraggio che tiene avvinto il pubblico per gli straordinari eventi che si succedono.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il pranzo a bordo dell'"Hohenzollern,,

La folla e l'illuminazione

VENEZIA, 25. — Il re rientrò alla reggia alle 18.20, acclamato dalla folla stazionante sulla riva dinanzi al palazzo. Subito dopo la folla si riversò in piazza acclamando lungamente.

Stasera alle ore 20 vi fu un pranzo di 40 coperti a bordo dell'*Hohenzollern*. Al centro del lato sinistro stanno l'imperatore, avente a destra il re, la principessa Augusto Guglielmo, il generale Brusati, il prefetto; a sinistra la contessa Brandolin, il generale Plessen, il conte Brandolin, il maresciallo Eulenburg, l'ammiraglio Cagni.

I sovrani avevano di fronte il principe Augusto Guglielmo, alla cui destra stavano la principessa Vittoria Luigia, il ministro Mattioli Pasqualini, il principe Fürstenberg e il sindaco di Venezia; a sinistra l'ambasciatore Sagow, l'ammiraglio Garelli, il generale Piancetini e il consigliere intimo Vallentini.

Durante il pranzo sopra una galleggiante gaiamente illuminata viene eseguito un concerto istrumentale.

La Piazza di San Marco è straordinariamente illuminata come pure la riva degli Schiavoni affollatissima di pubblico che applaude ed emette grida: Evviva i Sovrani!

I DUE AEROPLANI A VENEZIA

La caduta del tenente Graziani

VENEZIA, 25, notte. — Nel pomeriggio, alle 15.30, gli aviatori capitano Marenco e tenente Graziani ripartirono sui loro apparecchi alla volta di Aviano.

Mentre il monoplano del capitano Marenco funzionava perfettamente, al biplano del tenente Graziani cominciò a mancare il funzionamento del motore.

Il tenente Graziani comprese l'impossibilità di atterrare sulla città, e quindi, serbando il suo sangue freddo, *planò* a sinistra verso la laguna, cadendo volontariamente sulle secche a cinquecento metri dall'Isola degli armeni.

Nella caduta il tenente Graziani non riportò la menoma contusione.

Una lancia che passava casualmente si avvicinò all'aviatore e lo trasportò al Lido.

L'incidente venne segnalato dalla caserma lagunare che inviò sul posto un'imbarcazione, ma l'aviatore era già al sicuro.

Nel frattempo, il capitano Marenco ignoro dell'accaduto, proseguiva per Aviano.

Re Vittorio parte da Venezia entusiasticamente applaudito

VENEZIA, 25, notte. — Questa sera alle 23, Re Vittorio è partito per Roma.

Durante il percorso, dal palazzo reale alla stazione, la folla si abbandonò a deliranti dimostrazioni di entusiasmo.

Il bacino di San Marco e il Canalazzo erano magnificamente illuminate.

Oggi a Venezia vi furono dimostrazioni di altissimo entusiasmo, e tali che mai si ebbero sino ad ora.

La regina alla Casa del latte

ROMA, 25. — Stamane alle ore 10.30 S. M. la regina accompagnata dalla dama di servizio, contessa di Campello, si è recata a visitare i locali della Casa del latte Principessa Giovanna di cui è presidente la contessa di San Severino, in via dei Marsi nel quartiere di San Lorenzo. E' stata ossequiata dalle dame del comitato direttivo signor Gilda Mayer e Maria Carrara, dai medici dott. De Villa e Rapisarda e dalle signorine Amalia Bocca e Emma Gerardi. S. M. la Regina si è interessata al modo con cui funziona la nuova istituzione domandando molte informazioni sul latte e sui metodi di sterilizzazione. Quindi ha assistito alla visita medica confortando le mamme che le si stringevano intorno ed accarezzando i bambini. All'uscita fu improvvisata una affettuosa dimostrazione popolare. Un gran numero di donne inginocchiate al suo passaggio gridavano entusiasticamente: Viva la nostra Regina.

Tre giovani tripolini al Re d'Italia

ROMA, 25, notte. — I tre giovani tripolini che sono a Roma per frequentare la Scuola Pratica d'Agricoltura, inviarono al Re, dopo l'attentato, una bellissima lettera che fu assai gradita dal Sovrano il quale fece rispondere esprimendo il suo compiacimento.

L'INSEGNAMENTO DELLA POLIZIA SCIENTIFICA

ROMA, 25. — Si è iniziato oggi presso la Scuola allievi guardie di città, l'insegnamento alle centotrenta guardie scelte allievi sottobrigadieri, delle *Nozioni elementari di polizia scientifica*, insegnamento sorto per iniziativa del Direttore della scuola colonnello Cerreta.

Questo corso, che è la semplificazione degli insegnamenti tenuti agli alunni funzionari di pubblica sicurezza dal prof. Ottolenghi e dal dottor Gasti, è affidato al dottor Giuseppe Falco, delegato di pubblica sicurezza aiuto della scuola di polizia scientifica.

Il nuovo corso comprenderà oltre al *segnalamento* e *identificazione* il segnalamento psicologico e biografico. I nuovi sottobrigadieri apprenderanno le norme per la conoscenza del pregiudicato, per la di lui vigilanza basata sul criterio della temibilità; per il trattamento degli arrestati e per la assunzione delle informazioni sulla condotta degli individui. Saranno inoltre impartite loro nozioni elementari di traumatologia giudiziaria con opportune indicazioni per i soccorsi di urgenza, nonchè le norme per il contegno nel sopraluogo e i criteri da seguire sul riferire.

Alla inaugurazione del nuovo corso ha presenziato il direttore della scuola di polizia scientifica prof. Ottolenghi, propugnatore della riforma scientifica della polizia italiana.

La produzione del mais all'Argentina

ROMA, 8. — L'Istituto internazionazionale di agricoltura comunica: Secondo un telegramma proveniente da Buenos Ayres si prevede che la produzione del mais in Argentina sarà di Q. 75.750.000; nel gennaio si prevedeva una produzione di 70 milioni di quintali.

IL BRIGANTAGGIO IN FRANCIA CON L'AIUTO DELL'AUTOMOBILE

PARIGI, 25. — Nuovi atti briganteschi sono stati commessi oggi nei dintorni di Parigi. Stamane alle 8.15 un automobile di lusso bleu-nero portante il numero 179 W. I. e che veniva condotta a Nizza al colonnello De Rouger, attraversava la foresta di Senart. Dopo aver traversato Montgeron quattro individui sbucarono sulla strada e agitando un fazzoletto fecero segno allo chauffeur di fermare. Questi rallentò e un individuo piccolo, bruno, dai baffi corti, gridò: «E' questo che ci occorre!» e nello stesso tempo uccise lo chauffeur a colpi di rivoltella. Un giovane che si trovava nell'automobile potè fuggire, ma fu ferito ad una mano. I quattro banditi saltarono allora sull'automobile, ove furono raggiunti da altri due complici che erano nascosti in un casotto da cantoniere. Uno di essi che aveva i baffi rossi, prese il volante e l'automobile filò in direzione di Parigi. Due carrettieri che avevano da lungi assistito alla scena si avvicinarono e trasportarono al municipio di Montegeron il cadavere dello chauffer, che non è stato ancora identificato.

Intanto i sei banditi che erano stati visti verso le 9 da ciclisti presso Villeneuve St. George, giunsero alle 10.30 a Chantilly. Essi avevano cambiato il numero della vettura che era ora 3512 Y. e si fermarono dinanzi alla succursale della Società Generale. Quattro individui con le rivoltelle in pugno discesero dalla vettura e entrarono nell'istituto, uccisero il cassiere e un altro impiegato e ne ferirono un terzo, sparandogli due colpi nella schiena. Lo stato di quest'ultimo è gravissimo. I quattro banditi si impadronirono del portafoglio contenente 40 mila franchi in biglietti da mille, mentre un quinto complice faceva la guardia sulla porta dello stabilimento con una carabina e il sesto con la mano sul volante dell'automobile si teneva pronto a ripartire.

Fatto il colpo i quattro banditi uscirono dallo stabilimento e risalirono nella vettura che si allontanò a tutta velocità e rapidamente scomparve in direzione di Parigi.

L'attenzione di alcune persone fu tratta dalla fuga precipitosa e fu allora dato l'allarme, ma i banditi risposero a colpi di rivoltella e scomparvero senza essere più disturbati.

Alle 11.30 l'automobile dei banditi era segnalata a Epinay e si dirigeva verso Enghien. Un po' più tardi fu veduta sulla strada di Pontoise. Infine si annuncia che un automobile che si crede quello rubato stamane a Montgeron è stato ritrovato a Asnieres. Il Sindaco di Montgeron appena avvertito del dramma aveva telefonato alla polizia di Parigi. Le porte di Parigi erano state subito sorvegliate ognuna da tre agenti e da un ispettore di P. S. Inoltre un automobile montato da sei ispettori di P. S., sotto la direzione di Guichard si lanciò all'inseguimento dei malfattori.

I negoziati faticosi a Londra fra il governo e i minatori

Segno di stanchezza fra gli scioperanti

LONDRA, 26 (mattino). — *I negoziati continuano tra il governo da una parte e i minatori dall'altra. Il governo non potè ancora riuscire ad indurre le due parti a tenere una conferenza comune.*

Il comitato esecutivo dei minatori si riunirà separatamente. Si ritiene poco probabile che la conferenza comune si tenga oggi.

Secondo un dispaccio da Glasgow una defezione generale degli scioperanti sembra probabile. Mille minatori ripresero oggi il lavoro a Bellchill nel Lancashire. Quasi un migliaio di minatori ripresero il lavoro in altri pozzi di diversi comuni.

Il ministro Mackenna annunzia che i negoziati continuano ancora. Egli considera poco probabile che si riprenda alla Camera dei comuni la discussione del progetto sui salari minimi.

IL CAMBIO

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 101.03.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* (149

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

— Voi negate! disse poi. — Assolutamente... Dovessi perder qui la mia libertà, la mia vita, lo ripeterei ancora: No, maestà, questa ricevuta non è mia. — Allora, signore, soggiunse impallidendo alquanto la regina, io vi derubai, n'è vero? Io ho dunque la vostra collana?

Boehmer frugò nel suo portafogli, e ne trasse una lettera che a sua volta porse alla regina.

— Non vo' credere madama, disse egli con voce rispettosa, ma alterata dall'emozione, non vo' credere che se vostra maestà avesse avuto intenzione di rendermi la collana, ella mi avrebbe scritto questo confesso. — Oh! che cos'è questo cencio? sclamò la regina. Io non scrissi mai un tal confesso! E' forse questo il mio carattere? — E' firmato, rispose Boehmer annichilito.

— *Maria Antonietta di Francia*.... Ma siete pazzo! Son forse di *Francia* io? Non son forse arciduchessa d'Austria? Non è un'assurdità ch'io abbia scritto questo? Evvia, signor Boehmer, l'insidia è troppo goffa; andate a dirlo ai vostri falsari.

— Ai miei falsari.... balbettò il gioielliere, che fu per isvenire udendo tali parole; vostra maestà sospetta di me? — Voi sospettate pur di me, soggiunse con alterigia la regina. — Ma quella lettera?... obbiettò di nuovo il gioielliere accennando la carta che ella tuttora teneva in mano. — E questa ricevuta? replicò la regina mostrandogli la carta ch'egli non aveva peranco deposta.

Boehmer dovette appoggiarsi ad un seggiolone, perchè il pavimento giravagli sotto i piedi.

— Rendetemi la mia ricevuta, disse la regina, io la tengo per valida e riprendete la vostra lettera firmata *Antonietta di Francia;* il primo procuratore vi dirà che cosa valga.

E gettatogli il biglietto, dopo avergli strappato di mano la ricevuta, gli volse le spalle, e passò in una vicina stanza, abbandonando a sè stesso l'infelice che non udiva più, e che, contro ogni etichetta, si lasciò cader su una sedia.

Infine dopo pochi istanti che bastarono a rimetterlo, egli si slanciò tutto sbalordito fuori delle stanze, e corse a trovar Bossange, al quale narrò l'avvenuto, e che cominciò a strapparsi la parrucca, mentre Boehmer strappavasi i capelli. Decisero di ritornare al castello e vi si avviarono in uno stato da far pietà, quando scontraronsi in uno degli ufficiali della regina che mandava a chiamarli l'uno o l'altro. Ognuno pensi con qual gioia e premura obbedissero all'invito; furono introdotti senza indugio.

LXXIII. — RE NON POSSO, PRINCIPE SDEGNO, ROHAN SON IO.

Pareva che la regina aspettasse con impazienza; epperò quando scorse i gioiellieri:

— Ah! ecco il signor Bossange, diss'ella vivamente; avete preso rinforzi, Boehmer, tanto meglio!

Boehmer si gettò ai piedi di Maria Antonietta: l'atto era espressivo; Bossange lo imitò.

— Signori, disse la regina, adesso sono tranquilla, e non mi adirerò più. M'è venuta una idea che modifica i miei sentimenti a vostro riguardo.

Non v'ha dubbio che in questa faccenda noi siamo lo zimbello di qualche mistero... che per me non è più mistero. — Ah! madama, sclamò Boehmer entusiasmato da quelle parole della regina, vostra maestà non mi sospetta dunque più? — Non vi sospetto più, no. Ora rispondete alle mie domande. Voi dite che non avete più i diamanti? — Non li abbiamo più, risposero insieme i due gioiellieri. — Poco v'importa di sapere a chi io li abbia consegnati per restituirveli, ciò riguarda me. Non venne da voi la contessa della Motte? Non vi diede nulla da parte mia? — No, madama; la signora contessa ne disse soltanto: Aspettate. — Ma quella mia lettera, chi ve la rimise? — Questa lettera?... soggiunse Boehmer; ce la portò di nottetempo un messaggiero sconosciuto.

E mostrava la lettera falsa.

— Ah! ah! esclamò la regina; bene! vedete che non viene da me direttamente.

Indi suonò il campanello; un servo comparve.

— Si cerchi la signora contessa della Motte, gli disse tranquillamente. E non vedeste nessuno? prosegui poi colla stessa calma; nemmeno il signor di Rohan?

— Il signor di Rohan lo vedemmo difatti, madama; egli venne a trovarci e ad informarsi... — Benissimo! ripigliò la regina; non andiamo più innanzi; dal momento che il signor cardinale di Rohan trovasi ancora immischiato in questo affare, avreste torto di disperare. Andate soltanto dal signor cardinale, e raccontategli quanto ora mi diceste; non perdete tempo, ed aggiungete che io so tutto. — E vostra maestà ci permetterà di portarle la risposta? domandò Boehmer. — Ne sarò istruita prima di voi, rispose la regina; vi toglierò io d'imbarazzo. Andate.

(*Continua*).

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 101.04, Londra (sterline) 25.49, Germania (marchi) 124.61, Austria (corone) 105.57, Pietroburgo (rubli) 268.40, Rumenia (lei) 100.15 Nuova Jork (dollari) 5.20, Turchia (lireturche) 22.83.

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.30, fine marzo 98.50, id. id. 3 1|2 0|0 98.20.

Azioni; Banca d'Italia 1460.—, Banca Commer. Ital. 849.—, Credito Ital. 573.—, Ferrovie Mediter. 411.25 Naviga. Gen. It. 380.50 Società Veneta 154.50.

Azioni: Londra 14.78. Svizzera 100 95.

Chiusura Borsa di Genova, 25

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.30, id. id. fine marzo 98.30, Italiana 3 1|2 0|0 98.30.

Azioni: Banca d'Italia 1456.—, Banca Commerciale It 845.50, Credito Italiano 569.50, Ferrovie Merid. 587.50, id. Mediterr. 409.— Navigazione Gen. Italiana 381.50, Raff. Ligure Lombarda 361.50, Acciaierie Terni 14.71., Eridania 751.—, Ansaldo Armstrong e C. 257.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 3 0|2 93.72, Italiana 3 3|4 0|0 97.72, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 71.93, Obblig. Ferr. Lombarde 270.—, Cambio su Italia 99 1|61 Rend. Turca, 88.95, Rend. russa 4891 82.25, id. 1906 88.95, id. 1900 100.42, Portoghese 65.30, Banca Commerciale 836.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15. A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25.
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D 11.6 - O. 12.50. O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

Partenze (Porta Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31.
Arrivi (Porta Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 15.11 - 19.25.